

XXIII Domenica del Tempo Ordinario Anno C

SI È DISCEPOLI DI GESÙ SOLTANTO SE SI È CAPACI DI AMARE

Gesù, sempre spiazzante nelle sue proposte, indica tre condizioni per seguirlo. Radicali. La prima: Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Gesù punta tutto sull'amore. Lo fa con parole che sembrano cozzare contro la bellezza e la forza dei nostri affetti, la prima felicità di questa vita. Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non mi "ama di più". Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un "di più". Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Gesù è la garanzia che i tuoi amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare. La seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me. Non banalizziamo la croce, non immiseriamola a semplice immagine delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della fatica o malattia da sopportare con pace. Nel Vangelo "croce" contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce. La prima e la seconda condizione: amare di più e portare la croce, si illuminano a vicenda; portare la croce significa portare l'amore fino in fondo. Gesù non ama le cose lasciate a metà, perché generano tristezza: se devi costruire una torre siediti prima e calcola bene se ne hai i mezzi. Vuole da noi risposte libere e mature, ponderate e intelligenti. Ed elenca la terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. La rinuncia che Gesù chiede non è un sacrificio, ma un atto di libertà: esci dall'ansia di possedere, dalla illusione che ti fa dire: "io ho, accumulo, e quindi sono e valgo". "Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti" (M. L. King). "Un uomo vale quanto vale il suo cuore" (Gandhi). Non lasciarti risucchiare dalle cose: la tua vita non dipende dai tuoi beni. Lascia giù le cose e prendi su di te la qualità dei sentimenti. Impara non ad avere di più, ma ad amare bene. Gesù non intende impossessarsi dell'uomo, ma liberarlo, regalandogli un'ala che lo sollevi verso più libertà, più amore, più consapevolezza. Allora nominare Cristo, parlare di vangelo equivale sempre a confortare il cuore della vita.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Lui non è negli sconfinati cieli, né chiuso come prigioniero nei nostri tabernacoli, né nei documenti ecclesiali di idoneità per avere il passaporto di accesso, ma è lì con noi e ci rimane nonostante la nostra irregolare posizione ben definita, nella nostra solitudine, nei nostri sentieri sbagliati per dirgli con un solo desiderio: Resta con noi!!! ...E LUI RIMARRA'!!!

XXII: Essi stavano ad osservarlo. La Parola ci rivela la vera grandezza e ci libera dal pericolo di ritrovarci vuoti e poveri tra gli ultimi!!!
XXIII: Rinuncia a tutti i suoi averi. La Parola disegna i progetti, spiana le strade e solo essa ci dà la capacità di giungere la meta!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

“Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”

Bisogna, dice Gesù, creare una società dove i rapporti sono basati sul valore e non sull'interesse. Ti faccio questo esame non perché un giorno potrò avere qualcosa da te ma perché sei una persona. Ti aiuto non perché so che anche tu potrai fare altrettanto con me ma perché ne hai bisogno. Ti invito a cena non perché sei una persona "importante" ma perché ti voglio bene...

I Dagli umili egli è glorificato.

II Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C

Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio
Sal 89

Vangelo

Lc 14, 25-33

“Se uno viene a me e non mi ama più... non può essere mio Discepolo”

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

- 14,1-6 Altra guarigione in giorno di sabato
- 14,15-24 Parabola del grande banchetto
- 14,25-35 Condizioni per seguire Gesù
- 15,1-7 Parabola della pecora smarrita
- 15,8-10 Parabola della moneta perduta
- 15,11-32 Parabola del padre misericordioso

Contesto: Gesù va verso Gerusalemme, con Lui gli ultimi, i piccoli, la loro forza è l'amore, la loro strada è la Croce, ma no una Croce che li distrugge anzi li rende i primi li trasfigura in Luce, e sono Liberi, non possiedono nulla e possiedono il cielo, la vita, poiché solo quando Dio è al centro capovolge rimuovendo i superbi dai troni.

Cuore del brano: Di più, senza mollare e liberi questa è la strada dei Discepoli quelli che sono in alto, arrivano in fondo, non li ferma nessuno

SI VOLTO' verso la folla

DISCEPOLO

LAVORO... DIFFICOLTA'....

CHI AMA ...+ DI ME NON PUO'

CHI PORTA LA CROCE ...NON PUO'

CHI NON RINUNCIA AI SUOI BENI ...NON PUO'

chi sa andare fino in fondo!!!

Un uomo voleva conoscere i meravigliosi mari tropicali pieni di pesci meravigliosi e colorati. Quindi si prende una muta subacquea, pinne, maschera, galleggiante e un'ottima guida del posto. Giunto al largo con la guida, indossa tutto: finalmente corona il suo sogno di vedere i mari tropicali. La guida, indossata anche lei tutto l'occorrente, gli dice: "E' pronto?". "Prontissimo!". "Andiamo?". "Sì, non vedo l'ora!". La guida si butta in acqua...

ma non vede l'uomo buttarsi. Allora esce fuori e gli dice: "Beh, e allora?". "Ma... veramente io non saprei nuotare", gli dice l'uomo. "Cosa??? -dice esterrefatta la guida - Ma dove pensava di andare?!". Fa bene i tuoi calcoli... prima di seguire Gesù!

I Lettura

Sap 9, 13-18

Collegamento:

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza

Quando Dio è il centro della nostra vita la sua sapienza ci fa conoscere l'amore vero

QUESTI LIBRI RACCONTANO LA STORIA DELLA MONARCHIA: DOPO IL GRANDE PERIODO DI DAVIDE, LA STORIA D'ISRAELE, GUIDATA DAI GRANDI PROFETI ELIA ED ELISEO, GIUNGERA' ALLA FRATTURA DANDO INIZIO ALL PERIODO DELLA DECADENZA D'ISRAELE E ALL'INFEDELTA' A DIO

II Lettura

Fm 9b-10. 12-17

Aggancio

Il bene che fai non sia forzato, ma volontario

Quando nel cuore c'è l'Amore di Dio tutto nasce senza sforzo

PAOLO CON ESORTAZIONI PRATICHE INVITA ALL'APERTURA DEGLI SGUARDI E HA SGANCIARSI DA QUEL FARISEISMO CHE CI RENDE SCHIAVI DELLA LEGGE AFFERMANDO CHE IL DONO CHE CI HA FATTO CRISTO CI RENDE LIBERI E QUESTA LIBERTA' AD ANIMARE LA NUOVA VITA IN CRISTO

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ, in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

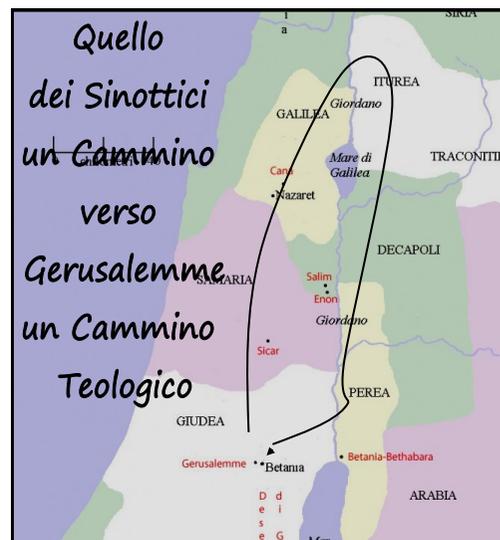
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con il giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 14, 25-33

²⁵ Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶ "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷ Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸ Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹ Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰ dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". ³¹ Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³² Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³ Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

- 1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
- 1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
- 1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
- 1, 46-56 Il cantico di Maria
- 1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
- 1,67-80 Il cantico di Zaccaria
- 2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
- 2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
- 2, 29-32 Il cantico di Simeone
- 2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
- 2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
- 2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

- 3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3, 21-22 Battesimo di Gesù
- 3, 23-38 Gli antenati di Gesù
- 4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

- 4, 14-30 Gesù a Nazaret
- 4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
- 5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
- 5, 27-32 Chiamata di Levi
- 6, 1-11 Discussione sul sabato
- 6, 17-19 Gesù insegna alla folla
- 6, 27-36 Amore per i nemici
- 6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
- 7, 1-10 La fede del centurione
- 7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
- 7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
- 7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
- 7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
- 8,1-3 Le donne che seguono Gesù
- 8, 19-21 I veri parenti di Gesù
- 8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
- 8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
- 8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
- 9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
- 9, 10-11 Ritorno degli apostoli
- 9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
- 9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
- 9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
- 9, 46-48 Chi è più grande?
- 9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi
- 4, 31-37 Gesù a Cafarnao
- 5, 1-11 La missione di Pietro
- 5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
- 5, 33-39 Discussione sul digiuno
- 6, 12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
- 6, 20-26 Benedizioni e minacce
- 6, 37-42 Non giudicare
- 6, 46-49 La casa sulla roccia
- 8, 4-18 Parabola del seminatore
- 9, 7-9 Dubbio di Erode su Gesù
- 9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

- 9,51-56 I Samaritani respingono Gesù
- 9, 57-62 Come seguire Gesù
- 10, 1-16 Missione dei settantadue discepoli
- 10,17-20 Ritorno dei discepoli
- 10, 21-24 Inno di lode
- 10, 25-37 Il buon Samaritano
- 10, 38-42 Maria e Marta
- 11, 1-12 La preghiera fiduciosa ottiene il dono per eccellenza, lo Spirito Santo.
- 11, 14-26 Gesù libera l'uomo dal demonio
- 11, 27-28 La vera beatitudine
- 11, 29-32 Il segno del profeta Giona
- 11, 33-36 La lampada del corpo è il tuo occhio
- 11, 37-54 Gesù contro i dottori della Legge
- 12, 1-12 Riconoscere Gesù senza ipocrisia né timore
- 12, 22-32 Fiducia nella provvidenza
- 12, 33-48 Parabola dei servi che vegliano
- 12, 49-53 Non pace, ma divisione
- 12, 54-59 I segni dei tempi
- 13,1-5 Necessità della conversione
- 13,10-17 Gesù guarisce di sabato
- 13,6-9 Parabola del fico sterile
- 13,10-17 Gesù guarisce di sabato
- 13, 18-21 Due parabole: il granello di senape e il lievito
- 13,31-35 Condanna di Erode e lamento su Gerusalemme
- 14,15-24 Parabola del grande banchetto

Versetti di dopo

- 14,25-35 Condizioni per seguire Gesù
- 15,1-7 Parabola della pecora smarrita

Sapienza 9, 13-18

¹³ Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

¹⁴ I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
¹⁵ perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla opprime
una mente piena di preoccupazioni.

¹⁶ A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?

¹⁷ Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

¹⁸ Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza".

GENERE LETTERARIO

LIBRO DELLA SAPIENZA:

Scritto in lingua greca, questo libro ha come titolo: Sapienza di Salomone (Sophìa Salomònos) e appartiene al gruppo dei libri "deuterocanonici", quelli cioè che non si trovano tra i libri sacri attualmente in uso nelle sinagoghe ebraiche. Il luogo di composizione è Alessandria d'Egitto. L'attribuzione a Salomone, peraltro mai nominato nel testo, è fittizia. L'autore è un giudeo del I sec. a. C. e scrive probabilmente tra il 50 e il 20. I

Il libro è stato scritto tutto in greco, anche la prima parte (1-5), per la quale alcuni hanno supposto, a torto, un originale ebraico. L'unità della composizione è confermata dall'unità della lingua, che risulta flessibile e ricca, scorrevole e senza forzature nelle diverse forme della retorica. Sottolineati il luogo, la cultura e le intenzioni dell'autore, non meraviglia più che si rilevino nel libro numerosi contatti con il pensiero greco. La loro importanza non deve però essere esagerata.

SCHEMA

Nel libro della Sapienza si distinguono facilmente tre grandi sezioni:

La sapienza e il destino dell'uomo (1,1-5,23)
La ricerca della sapienza (6,1-9,18)
La sapienza nella storia d'Israele (10,1-19,22).

GENERE STORICO

LIBRO DELLA SAPIENZA:

L'uso di certi riguardi dimostra che la Lettera ricerca anche l'ascolto dei pagani per portarli a Dio, colui che ama tutti gli uomini. Questo intento è però secondario; il libro risulta molto più un'opera di difesa che una iniziativa missionaria.

TEOLOGIA

Questo libro ripropone come modello di vita e di comportamento le due figure caratteristiche degli scritti sapienziali: il giusto (o sapiente), quale immagine del credente israelita, fedele alle tradizioni dei padri, e l'empio (o stolto), immagine dei pagani e di chi è dedito all'idolatria (cc. 13-15). Il contatto con il mondo ellenistico, con il quale l'autore entra in dialogo e a volte anche in polemica, ha contribuito, da una parte, a esplicitare con più forza la dottrina dell'immortalità, dall'altra a presentare la sapienza biblica come dono divino, che conduce alla salvezza chi lo sa accogliere (come ha fatto Israele), mentre manifesta le colpe di chi lo rifiuta (come hanno fatto gli Egiziani e i pagani in generale).

Come per i suoi predecessori, la sapienza è un attributo di Dio. E' questa sapienza che ha ordinato tutto fin dalla creazione e che guida gli avvenimenti della storia. A partire dal capitolo 11, ciò che le viene attribuito è direttamente riferito a Dio, per il fatto che la sapienza si identifica con lui nel governo del mondo. Essa è "un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente... un riflesso della luce perenne... un'immagine della sua bontà" (7,25-26); risulta distinta da Dio, ma nello stesso tempo è un raggio della sua essenza. Non sembra tuttavia che qui l'autore vada più lontano degli altri libri sapienziali e faccia della sapienza una ipostasi; però tutto questo brano sulla natura della sapienza (7,22-8,8) segna un progresso nella formulazione e un approfondimento delle concezioni precedenti.

DESTINATARI

I destinatari sono i membri della diaspora giudaica che, a contatto con l'ambiente ellenistico, rischiano di cedere all'idolatria e di subire la persecuzione da parte dei pagani. Il libro della Sapienza costituisce una riflessione sull'agire di Dio e dell'uomo, tutta ispirata alla tradizione biblica e tesa a rinsaldare la fede e la speranza di quei numerosi Ebrei che si erano stabiliti in Alessandria d'Egitto, dove già nel II sec. a.C. viveva e operava una fiorente comunità ebraica.

La Prima parte parla della morte e il giudizio di Dio sveleranno il destino di entrambi, spesso nascosto dalle vicende umane: il giusto è destinato alla felicità, l'empio al castigo. La seconda parte (cc. 6-9) comprende una profonda riflessione sulla sapienza, che da un lato si ispira alla cultura greca ormai dominante (come testimoniano gli attributi con cui la sapienza è descritta in 7,22-23), dall'altro è già un anticipo della presentazione che ne farà il NT. La sapienza non è più soltanto un attributo divino, ma compare qui come una persona vicinissima a Dio, in stretto rapporto con lui e con la sua azione.

La terza parte (cc. 10-19) è una rilettura della storia biblica - rilettura che la tradizione ebraica chiama con il termine midrash - e più in particolare degli eventi che hanno caratterizzato l'uscita degli Israeliti dall'Egitto. Il popolo d'Israele è presentato come il modello di chi accoglie la sapienza e da essa si lascia guidare, fino a raggiungere la salvezza; gli Egiziani invece rappresentano quanti a essa si chiudono e vanno incontro alla rovina e alla morte. Gli stessi elementi del creato che per gli uni sono strumento di salvezza, per gli altri diventano strumento di sconfitta e di morte.

Filemone 9b-10. 12-17

1,1 1-7 Indirizzo, saluto e ringraziamento
1,8 8-20 Richiesta in favore di Onèsimo
1,21 21-25 Notizie e saluti

Io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù.

¹⁰ Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene,

¹¹ lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me.

¹² Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³ Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴ Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵ Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶ non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

¹⁷ Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

GENERE LETTERARIO

LETTERA A FILEMONE:

Paolo scrive questa lettera dal carcere, ma non siamo certi di quale prigione si tratti. Gli studiosi tendono oggi a orientarsi su Èfeso; in questo caso la data più probabile sarebbe da collocare verso la metà degli anni cinquanta.

Resta possibile anche l'opinione tradizionale: prigionia di Roma nei primi anni sessanta. Destinatario di questa breve lettera è Filèmone, ricco cristiano di Colosse, convertito dall'apostolo insieme alla sua famiglia. È possibile che la lettera sia stata fatta conoscere anche all'intera comunità colossese. Riferimenti incrociati tra questa lettera e quella scritta ai cristiani di Colosse lasciano pensare che i due scritti siano stati composti nel medesimo tempo.

SCHEMA

Indirizzo, saluto e ringraziamento (1-7)
Richiesta in favore di Onèsimo (8-20)
Notizie e saluti (21-25).

GENERE STORICO

LETTERA A FILEMONE

Il biglietto indirizzato da Paolo a Filèmone è sostanzialmente una lettera di raccomandazione. Uno schiavo di nome Onèsimo, fuggito dal padrone Filèmone, incontra Paolo che sta in prigione; l'apostolo gli annuncia il Vangelo e lo rimanda al suo padrone con un breve scritto. A Filèmone l'apostolo chiede di accogliere il suo schiavo come fratello nel Signore e quindi di non punirlo per la sua fuga.

TEOLOGIA

Paolo scrive a Filemone perché vuole intercedere a favore dello schiavo di lui, Onesimo. Non fa cenno dei motivi che hanno determinato la fuga di Onesimo. Uno schiavo che si fosse procurata la libertà di propria iniziativa, poteva trovare asilo in un santuario, oppure nascondersi in una grande città e vivere di espedienti, ma se veniva ripreso doveva essere riconsegnato al padrone. Lì lo riattendeva il suo stato di schiavitù, ma gli poteva capitare anche di peggio, perché al proprietario era concesso di punirlo a proprio arbitrio o, se voleva, anche ucciderlo. Onesimo cercò scampo presso Paolo prigioniero.

Paolo si era preso cura di lui, l'aveva convertito alla fede cristiana (v. 10), si era guadagnato le sue simpatie e aveva avuto consolazione dal suo fedele servizio (v. 13). Non gli era però né possibile né lecito tenerlo con sé, perciò lo rimanda da Filemone consegnandogli una lettera con la quale intercede per lui presso il padrone, affinché questo lo riceva come un fratello diletto (v. 16), anzi come se si trattasse di Paolo in persona (v. 17). Paolo non dà ordini a Filemone, ma lascia a lui la decisione; gli ricorda solo il comandamento dell'amore e secondo questo egli dovrà agire.

DESTINATARI

Paolo ha indirizzato questa lettera a Filemone che egli chiama suo diletto e suo collaboratore. Gli altri destinatari della lettera sono la sorella Appia, il compagno di lotte Archippo e la comunità che si raduna nella casa di Filemone.

Poiché la lettera ai colossesi dice espressamente che Onesimo (Col 4,6) e Archippo (Col 4,17) appartengono alla comunità di Colossi, si deve dedurre che Filemone, dalla cui casa lo schiavo Onesimo era fuggito, visse a Colossi. Filemone era evidentemente un benestante divenuto cristiano dopo aver incontrato Paolo (v.19). Egli aveva messo la propria casa a disposizione della comunità perché potesse riunirsi (v.2), dando così prova di amore concreto per i santi (vv.5.7).

Salmo 90 (89)

¹ *Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio.*

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

² Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

³ Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: "Ritornate, figli dell'uomo".

⁴ Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

⁵ Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;

⁶ al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

⁷ Sì, siamo distrutti dalla tua ira,
atterriti dal tuo furore!

⁸ Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri segreti alla luce del tuo volto.

⁹ Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera,
consumiamo i nostri anni come un soffio.

¹⁰ Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
e il loro agitarsi è fatica e delusione;
passano presto e noi voliamo via.

SALMO 90 (89) - ETERNITA' DI DIO E BREVITA' DELLA VITA DELL'UOMO

Domina in questa preghiera, che nel titolo del salmo viene attribuita a Mosè (v. 1), il simbolismo del tempo e dello spazio. Da una parte vi è il riconoscimento della stabilità di Dio; dall'altra la constatazione dell'inconsistenza e fragilità; dell'uomo (polvere, turno di veglia nella notte, erba del campo, soffio).

alle divinità pagane (cfr. Sal 106, 36-38).

¹¹ Chi conosce l'impeto della tua ira
e, nel timore di te, la tua collera?

¹² Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³ Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

¹⁴ Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁵ Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

¹⁶ Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

¹⁷ Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.